



DICASTERY FOR PROMOTING
INTEGRAL HUMAN DEVELOPMENT

**PRE-SUMMIT DEL SUMMIT DELLE NAZIONI UNITE SUI SISTEMI ALIMENTARI
2021 (Roma, 26-28/07/2021)
RED ROOM**

SISTEMI ALIMENTARI INDIGENI: SOLUZIONI RIVOLUZIONARIE PER IL MONDO
Sistemi alimentari indigeni e dieta naturale

Card. Peter K.A. Turkson

Dato che questo Pre-Summit sui Sistemi Alimentari si svolge in Italia, non posso fare a meno di ricordare lo svolgimento di Expo Milano 2015 dedicata al “food”, e metterla in relazione con questo Pre-Summit. Entrambi gli eventi riguardano il cibo: uno, il Food-Expo era più motivato commercialmente e si è tenuto nella capitale commerciale d'Italia. L'altro: questo Pre-Summit è motivato più da una visione morale di una crisi umanitaria e si tiene nella capitale culturale e religiosa d'Italia. Ma già lì, al Food Expo di Milano, è stato riconosciuto il ruolo della produzione alimentare autoctona, informale e rurale. La Carta di Milano ha detto: "La conoscenza e l'esperienza pratica dei metodi di produzione sia tradizionali che avanzati è fondamentale per l'efficienza dei sistemi agricoli, dalle fattorie familiari a quelle industriali".

E si impegnava a: "Dare valore ai piccoli produttori locali come protagonisti di una forma avanzata di sviluppo, e promuovere rapporti diretti tra produttori, consumatori e territori di origine." (Carta di Milano, aprile 2015).

Così, dalla capitale religiosa e culturale italiana, si può dire che questo Pre-Summit sia mosso dalla "speranza di trasformare nella nostra personale sofferenza la consapevolezza dell'esperienza mondiale della fame, aggravata dalla pandemia di COVID-19 e dalle forme attuali e dominanti di produzione e distribuzione del cibo, che lasciano milioni di affamati e malnutriti¹; e di riconoscere il grande valore nella rivalutazione delle pratiche alimentari (dieta) e dei sistemi alimentari dimenticati o custoditi dalle popolazioni indigene”.

 Scomparsa di una dieta naturale: Il declino della qualità degli alimenti

¹ <http://www.fao.org/3/ca0147en/CA0147EN.pdf>; <http://www.fao/family-farming/detail/en/c/12172134/>

Sembra che molte colture coltivate con grandi quantità di energia petrolifera siano inclini a subire un declino della qualità. L'uso dell'energia derivata dal petrolio in agricoltura è arrivato al punto che si potrebbe quasi parlare di coltivare il riso, per esempio in "oil patch" piuttosto che in "paddy". L'agricoltura a cielo aperto è praticamente scomparsa perché oggi l'agricoltura è stata degradata alla fabbricazione di alimenti derivati dal petrolio; e il contadino è diventato un venditore di merci false chiamate "alimenti nutrizionali". La distruzione dell'agricoltura può essere vista, per esempio, nel passaggio degli agricoltori dalla coltivazione all'aperto di verdure all'orticoltura in serra. Questo è iniziato con la semina e la coltivazione di meloni e pomodori in terra all'interno di letti caldi o case di vinile disposte in file ordinate.

La coltivazione artificiale porta alla fine alla sintesi totale del cibo. La creazione di fabbriche per la sintesi puramente chimica del cibo che renderà inutili le fattorie e i giardini è già in corso. Questo renderà l'agricoltura un'attività completamente estranea alla natura.

Scoprire l'agricoltura e la produzione alimentare indigena

- Diverse ricerche e studi sulla produzione alimentare indigena hanno evidenziato il potenziale di produzione alimentare dell'agricoltura indigena anche sotto i cambiamenti di uso del suolo e del clima, e il grande valore del loro ripristino in futuro. Gli indigeni hanno saputo proteggere le conoscenze che hanno permesso la perpetuazione dei loro sistemi agroalimentari nel tempo; e queste conoscenze possono essere utilizzate in quei territori affetti da povertà alimentare.

- Nel suo studio sulla produzione alimentare indigena hawaiana, Natalie Kurashima e colleghi osservano che "Molti agroecosistemi indigeni/tradizionali sono produttivi, adattivi e con principi ecologici, ma sono ampiamente trascurati dalla pianificazione in termini di potenziale per soddisfare i bisogni alimentari attuali e futuri. ... Gli agroecosistemi indigeni gestiscono i regimi di disturbo e i mosaici di paesaggio (macchie di foreste curate) per aumentare l'abbondanza di cibo, la diversità bioculturale e altri servizi ecosistemici in modi che minimizzano l'incertezza e aumentano la resilienza".

- In Australia, l'Aboriginal Foodways Movement per un "ritorno ai cibi nativi in Australia", promuove una biodiversità di flora e fauna locale, adattata alle sue temperature e ai vincoli ambientali. Nella sua attuale esperienza di aumento della siccità, incendi boschivi, grave perdita di bio-diversità e impoverimento dei suoli, l'Australia cerca la coltivazione rigenerativa e armoniosa dal punto di vista ambientale di piante native che possono convivere con l'umidità del clima australiano, non richiedono fertilizzanti e sono adattate ai parassiti locali (niente pesticidi). Il principale beneficio del sistema alimentare aborigeno è la promozione di

una migliore relazione tra le persone e il loro cibo, che consiste in cibo più fresco, migliori pratiche ambientali, riduzione dei chilometri di cibo e il sostegno degli agricoltori e delle economie locali, (mercati degli agricoltori, giardini comunitari, cucine cosiddette “food-to-table” (Anne-Marie Szabo, 8/2/19).

- Le esperienze hawaiana e australiana mostrano che l'addomesticamento o la “casa ancestrale” delle colture è fondamentale per la vitalità e la resilienza delle colture e delle specie alimentari indigene e tradizionali. L'introduzione di specie straniere e dei loro requisiti (fertilizzanti, pesticidi, erbicidi), tuttavia compromette gravemente la vitalità e la resilienza delle colture alimentari indigene; e l'agricoltura tradizionale locale in Africa lo dimostra.

- La maggiore diversità nel pool genetico di una coltura si trova inizialmente nella sua zona di addomesticazione (la sua “casa ancestrale”). Tuttavia, il luogo di addomesticamento spesso non è il luogo dove la coltura è maggiormente coltivata. L'agricoltura commerciale ha creato nuovi habitat per le colture. Nel processo, o le rende invadenti nei loro nuovi habitat o crea nuovi habitat, che possono essere deleteri per le specie indigene, come la necessità di usare fertilizzanti chimici (efficaci solo quando il terreno è arido), pesticidi (efficaci solo per proteggere le piante malsane) e macchinari agricoli (utili solo quando si deve coltivare una vasta area).

- Un altro modo di dire la stessa cosa è che questi metodi sono inefficaci o addirittura dannosi su terreni fertili, colture sane e sementi piccole e locali. Tuttavia, gli interessi economici guidano alcune di queste pratiche ecocide!

- Come potete vedere, gli agroecosistemi/sistemi alimentari indigeni (indigeni, informali, rurali) non sono davvero limitati alla produzione di cibo. Sono filosofie di vita, che stanno alla base della produzione e dell'alimentazione del cibo: come coltivano e consumano il cibo! Includono tutta la terra, l'aria, l'acqua, il suolo e le specie di piante, animali e funghi, che hanno una funzione culturalmente importante, che hanno sostenuto i popoli indigeni per migliaia di anni. Tutte le parti dei sistemi alimentari indigeni sono inseparabili e funzionano idealmente in sane relazioni interdipendenti per trasferire energia.

- Quindi, essi consistono nella capacità di adattamento di un sistema di credenze, valori, pratiche, usi/celebrazioni e tradizioni, legati in relazioni simboliche, in un'area specifica per gestire i cambiamenti e creare ambienti che assicurino il bene comune: il benessere individuale e collettivo.

- Di conseguenza, l'UNESCO, l'IFAD e la FAO hanno avviato studi sulla connessione tra le lingue indigene e le pratiche di alimentazione: tra il carattere performativo delle lingue indigene, l'identità, le risorse e i sistemi alimentari (Cfr. Quinto Incontro Globale del Forum dei Popoli Indigeni all'IFAD [2-4,15 febbraio

2021 e UNESCO, 9 febbraio 2021 "Lingue indigene per lo sradicamento della fame e il sostegno dei sistemi alimentari/alimentazione indigeni).

- Secondo l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura, sarebbe necessario aumentare la produzione di cibo in tutto il mondo di oltre il 50% per nutrire gli oltre 9 miliardi di persone che si prevede popoleranno il pianeta entro il 2050², soprattutto nei paesi con sistemi agricoli sensibili al cambiamento climatico (per, ad esempio, la variabilità delle precipitazioni, la temperatura, la siccità, le inondazioni). In considerazione di ciò, è necessario promuovere i sistemi alimentari indigeni. È necessario stabilire un dialogo di conoscenza permanente con i popoli indigeni/tradizionali di tutto il mondo che permetta di disegnare politiche pubbliche globali che valorizzino i piccoli produttori indigeni e tradizionali come protagonisti di un'azione globale di lotta alla povertà alimentare.

- A tal fine, come sapete, la FAO ha individuato sette regioni socioculturali per rappresentare i popoli indigeni del mondo: Africa; Asia; America Centrale, America del Sud e Caraibi; Artide; Europa Centrale e Orientale, Federazione Russa, Asia Centrale e Transcaucasia; America del Nord e Pacifico. Un'azione successiva sarebbe quella di identificare e applicare le istituzioni informali che hanno permesso ai sistemi alimentari di persistere nel tempo e organizzare i sistemi alimentari di queste regioni nel loro sviluppo attraverso il tempo³.

- Dato che gran parte delle terre del mondo sono SPAZI INDIGENI, il ripristino di sistemi efficaci di gestione delle risorse bioculturali in tutto il mondo deve includere il mantenimento, e in alcuni casi il ristabilimento, di istituzioni indigene a più livelli. (Natalie Kurishama et alii).

² FAO, *The future of food and agriculture-alternative pathways to 2050*, 2018.

³ Cf. FAO, Bélanger J, Pilling D, editors. *The state of the World's biodiversity for food and agriculture*. 2019.